

BLUACA

WILLY DeVILLE

Lo zingaro è tornato

ERIC CLAPTON
MARS VOLTA
LUCINDA WILLIAMS
GOV'T MULE
DAVE MATTHEWS Band
DRIVE BY TRUCKERS
RY COODER
PHISH
CAT POWER
LED ZEPPELIN
BRUCE SPRINGSTEEN
MICHAEL BLOOMFIELD
MODENA CITY RAMBLERS
JESSE MALIN
BLACK MOUNTAIN
SAN FRANCISCO: 40 anni fa

MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 297
GENNAIO 2008
Anno XXVIII € 4.00

ISSN 1827-5540



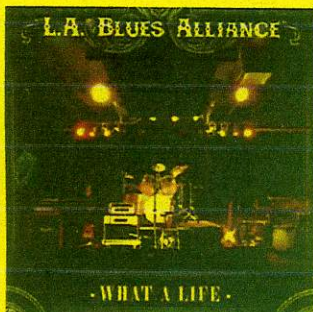
80297



9 771827 554007

foto Emanuela Crosetti

Recensioni BLUES



L.A. BLUES ALLIANCE

What A Life
Babyree Recordings
●●●●○

Già l'iniziale *What A Life* mette di buon umore grazie al suo procedere inarrestabile, all'interpretazione vocale con i fiocchi di Mike Finnigan e alle sciolte slide alla slide di Sonny Landreth. Titolare del CD *What A Life* è la formazione di nome L.A. Blues Alliance, un vero e proprio "supergruppo": Stanley "The Baron" Behrens (militante nella band Canned Heat) all'armonica, sax tenore e voce; Mike Finnigan (collaboratore di Jimi Hendrix, Dave Mason, Crosby, Stills & Nash, Phantom Blues Band e altri ancora) all'Hammond B3, pianoforte, canto; Bob Glaub al basso, uno dei più quotati session man in circolazione; Kevin "Keb'Mo" Moore (fulgido rappresentante del blues contemporaneo) alle chitarre, mandolino e voce; Sonny Landreth (proprietario di eccellenti album solisti) alla slide guitar e voce; David Morgan (presente a fianco di Rick Nelson And The Stone Canyon Band, Jim Messina, Leonard Cohen, Bruce Hornsby) alle tastiere e voce; John Jr Robinson (nativo di Creston, Iowa, e collaboratore di Quincy Jones nonché presente in numerose incisioni di Michael Jackson, Eric Clapton, David Lee Roth, ecc) alla batteria; W.G. Snuffy Walden (specializzato in colonne sonore) alla chitarra. Da non scordare, nonostante non sia menzionata nella quarta di copertina, la voce di Amy Keys, più volte in tournée con Phil Collins, Joe Cocker, Stevie Wonder.

A questo elenco di artisti aggiungete il nome di Mike Post (collaboratore, all'inizio di carriera, della formazione First Edition di Kenny Rogers e diventato uno dei più importanti e famosi autori di colonne sonore di film e trasmissioni televisive) e vi farete un'idea della potenza di fuoco di un album come *What A Life*.

L'esecuzione delle 15 tracce del CD viaggia su binari di altissima professionalità e l'ascolto di alcuni brani in particolare procura momenti di godimento puro. Valgano per tutte l'iniziale, inarrestabile *What A Life*; l'impalpabile T.V. Mama, con una conduzione di Finnigan al B3 da brivido; la torrida *Baby Doll*, con il trio Finnigan-Landreth-Behrens in splendida forma; la corrosiva rivisitazione di *I Walk The Line* di Johnny Cash; *Step By Step*, dotata di un'eccellente interpretazione vocale di Amy Keys, una delle più affascinanti tracce dell'intero CD.

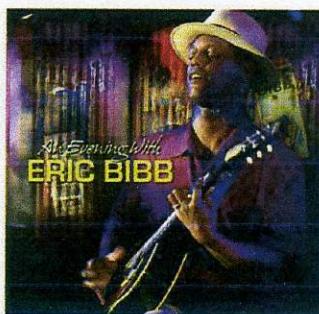
Riccardo Caccia

ERIC BIBB

An Evening With
M.C. Records
●●●●○



Prolifico come pochi, con qualche rischio di ripetitività e assuefazione, Bibb è comunque artista dotato e sincero. Qui è registrato dal vivo, durante un concerto dato in Australia nel marzo del 2002, in un contesto elettro-acustico che ne evidenzia semplicità interpretativa e maestria strumentale: lui, voce e chitarre, e Dave Bronze al basso, per quattordici canzoni prevalentemente sue, una del Rev. Gary Davis e qualche tradizionale. È una dimensione sonora quasi minimale, comunque essenziale, che gli si addice e che, in un certo senso, lo riporta ai tempi della sua formazione artistica giovanile nei primi '60, quando il padre, Leon, faceva parte della scena folk di New York e coglieva ispirazioni dai fermenti più disparati, frequentando anche alcuni dei giovani *folk singers*, futuri maestri d'arte socio-poetica (nelle note viene citato anche un



incoraggiante consiglio alla semplicità chitarristica ricevuto, allora, da parte di Bob Dylan). Proprio l'assenza di forzature strumentali mette in grande evidenza la voce calda ed espressiva di Bibb, in brani quali il brillante *Shingle Shingle*, la commovente *Needed Time* (traditional che lui dichiara essere uno dei suoi preferiti di sempre, mentre ringrazia Taj Mahal di averglielo fatto conoscere), alla quale segue l'elettrizzante *Lonesome Valley*, accompagnata dal ritmato battito delle mani del pubblico, così come *Don't Ever Let Your Spirit Down*, dai forti tratti gospel-blues. Una comunicativa che si manifesta per quasi tutto il concerto - con spiegazioni sulle scelte dei brani, anche prolungate - che Bibb sfrutta anche per proporre la curiosa e rilassante *Panama Hat*, riferito al suo cappello (col quale spesso è anche fotografato per le varie copertine).

Con *No More On The Brazos* Bibb rende omaggio a Odetta (che lui conosce, grazie al padre, da quando era ragazzino), raccontando la storia della canzone che ha evidenti riferimenti ai problemi di confine col Messico. Nel presentare *Right On Time* racconta di quando, tra il pubblico di un suo concerto, c'erano Happy Traum, Guy Clark e John Sebastian e poi traccia forti linee ritmiche, ancora sottolineate dal battito delle mani, similmente a quelle di *In My Father's House*.

Pausa per cambiare la chitarra e far seguire l'acustica *For You*, pacata e piena di sentimento, mentre porta a termine il concerto con lo spiritual-folk *I Heard The Angels Singing*, prelevato dal repertorio del grande Gary Davis, dall'insistente riff chitarristico, in appoggio a un'interpretazione canora decisamente forte. Non può che finire col manifesto entusiasmo di pubblico, mentre chiama Bronze a condividere gli applausi.

Gianni Del Savio

RONNIE EARL AND THE BROADCASTERS

Hope radio
Stony Plain
●●●○○

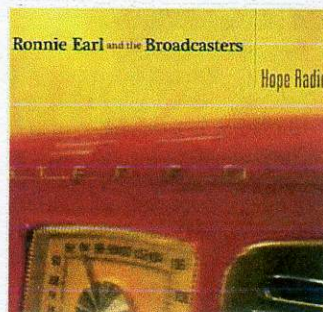
Più volte nominato per il prestigioso W.C. Handy award, ex membro della illustre famiglia dei Roomful Of Blues (rimpiazzò a suo tempo Duke Robillard; proprio la Stony Plain ha pubblicato un disco nel 2005 a nome di entrambi, *The Duke Meets The Earl*), Ronnie Earl ha accumulato un bagaglio di esperienze così variegato e sviluppato uno stile tanto personale, da essere annoverato tra i più importanti chitarristi delle ultime generazioni.

Tra gli altri ha suonato con Santana; la cosa potrebbe aver lasciato qualche traccia a giudicare dal brano di apertura di questo *Hope Radio*; si tratta di *Eddie's Gospel Groove*, una stesura strumentale retta da egli stesso e dall'organo suonato dal fido Dave Limina. Quest'ultimo è uno dei membri classici dei Broadcasters, che includono Jim Mouradian al basso e Lorne Entress alla batteria, oltre all'ospite Michael "Mudcat" Ward, piano e pure basso.

Un disco "coraggioso", per il fatto di essere composto unicamente di brani strumentali e che prosegue sulla stessa linea ideale intrapresa con *I Feel Like I'm Goin' On*, di qualche anno fa; la classica svolta.

Registrato dal vivo in studio davanti a un pubblico (nell'aprile 2007), il che suggerisce una dose di "calore" in più, il disco (è in preparazione un DVD) gode dell'approccio tipico di Earl, vitale e liberatorio, spaziando dalle trame jazz/blues di *Bobby's Bop* al bel lento in minore *Blues For The West Side*, la quale mette in mostra, semmai ce ne fosse ancora bisogno, la perizia tecnica allo strumento.

Le tracce sono undici; non è facile dunque rendere appetibile una simile mole di musica "senza parole"; qui sicuramente Ronnie si



RECENSIONI BLUES